



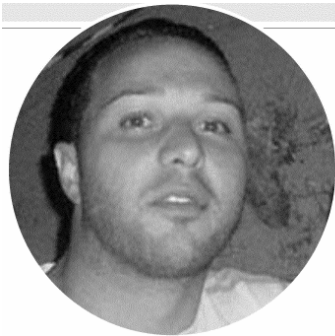
# Lo sciopero blocca i moli Ilva

## «Claudio si poteva salvare»

Protesta fino a sabato. «Annulate quell'accordo scellerato»

TARANTO — Il reparto del Movimento ferroviario (Mof) dell'Ilva, già agli sporgenti dove si caricano le navi, è fermo. Lo sciopero proclamato martedì da Fim, Fiom e Uilm dopo l'incidente in cui è morto il ventinovenne Claudio Marsella è terminato alle 7 di ieri mattina. Ma trova la sua prosecuzione nell'iniziativa dell'Unione sindacale di base (Usb) che ha deciso di bloccare le attività fino alle 7 di sabato. Una protesta molto forte e partecipata con la quale il sindacato di base chiede l'annullamento dell'accordo del novembre del 2010, sottoscritto dai confederali metalmeccanici e dall'azienda. La revisione dell'organizzazione del lavoro stabili che le operazioni del movimento ferroviario, in precedenza svolte da tre persone e poi da due, potessero essere effettuate da un solo lavoratore. È questa l'accusa che viene fatta: se Claudio non fosse stato solo al quinto sporgente a manovrare locomotori e vagoni ferroviari l'eventuale collega si sarebbe accorto dell'incidente e ora, forse, si potrebbe scrivere una storia diversa. Ieri mattina una cinquantina di lavoratori del Mof hanno manifestato sotto la sede della prefettura e poi sono stati ricevuti.

Hanno chiesto al prefetto di agevolare un incontro con l'azienda dal momento che i tentativi fatti ieri sono falliti. Domani sapranno se il confronto con Ilva è possibile o se l'azienda si rifiuta a rimettere in discussione un'intesa che, in cambio di 450 euro lor-



### Il dramma del 29enne

La protesta dei lavoratori in prefettura e il luogo dell'incidente in cui è morto il ventinovenne Claudio Marsella, di Oria

di «una tantum», ha lasciato nelle mani e nel telecomando tenuto da un solo lavoratore, l'onere di smistare fino a venti vagoni magari carichi di coils, con un massimo prestabilito di dodici, per agganciarli al locomotore e portarli alla nave. Intanto l'Usb Lavoro privato Puglia ha diffidato l'Ilva per «comportamento antisindacale» e rivela presunti atti intimidatori nei confronti di lavoratori che hanno aderito allo sciopero e di quelli che avrebbero voluto aderire. Hanno anche minacciato sanzioni disciplinari nei confronti degli eventuali partecipanti, di fatto impedendo o fortemente ostacolando il libero esercizio di un diritto tutelato dalla legge e dalla Costituzione». Il Comitato «Cittadini e

lavoratori liberi e pensanti», intanto, insiste sul ritardo con cui sono stati prestati i soccorsi al lavoratore martedì mattina. «Claudio - è scritto in una nota - era solo durante lo svolgimento della sua mansione per via di un accordo sindacale scellerato con cui si scambia con due spiccioli la diminuzione dei diritti degli operai, la loro sicurezza e la tutela della salute e della vita». Le segreterie di Uilm, Fiom e Fim, infine, definiscono «atti di intollerabile squadristico» l'intrusione da parte di una sessantina di attivisti «Liberi e pensanti» nella sede di piazza Bettolo «impedendo ai sindacalisti di entrare e uscire» fomentati solo «dalla ricerca di notorietà di qualcuno e che poco hanno a che vedere con le questioni ambientali».

**Cesare Bechis**